

Berchisi:

Mauch und Lohde
Die architektonischen Ordnungen
der Griechen und Römer

Berlin 1875 (o forse qualche corrispondente)

Scavo di Gordio 1887

Edificio alle Vigle. —

1° giorno - 7 Marzo - 4 uomini

Preparazioni: tingimento della tenda - delimitazione del terreno - Saggi nel pozzo subterranee del campo ex Sarviano

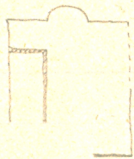
2° giorno - 8 Marzo - 2 Egisti e 44 scavatori

Si esporta parte del materiale ammucchiato l'anno 1885 e si portano alle estremità del campo una colonna e una gran placca iscritta. Si aprono le due larghe fosse settentrionale e meridionale nell'ex campo Finché Pireo nati per seguire la direzione di due muri dell'edificio - Nella meridionale trovano presso la parastila del frammento d'una statua verde squadrata un go maggiore del naturale: nelle settentrionale vengono in luce dei muri e i correnti de N. a S. non appartenenti all'edificio e l'egida larda. Si rinvergono in questa parastila frammenti d'iscrizioni arcaiche e non arcaiche.

3° - 5° giorni - 9, 10, 11 Marzo

Si trova l'angolo settentrionale del muro ellenico, si costruisce ma lo scavo delle due fosse sopra 1 metro in media di

profondità allargandosi verso la parte interna dell'edificio per modo che vengano ad incontrarsi lasciando così tutta la strato superficiale dell'edificio meno una larga lista longitudinale centrale che serve di muro divisorio fra le due compagnie. Viene in luce buona parte del piano dell'edificio. Nello scavo della parte occidentale trovata la testata di due muri interni dell'edificio, l'uno perpendicolare e attaccato ad'orientale, l'altro parallelo al medesimo.




Altri avanzi di costruzioni trovarsi nelle parti orientali dello scavo.

Media degli scavarori 50 il giorno.

Note agli schizzi di pianta e descrizione
di alcune parti dell'edificio.

Scivolo n. 1

L'interno dell'edificio e specialmente la metà meridionale sono riempiti di pessime costruzioni d'epoca probabilmente bizantina delle quali la principale consiste in un ambiente formato da un muro parallelo al muro comune ed ellenico meridionale e da uno ad esso perpendicolare condotto a 3,93 del muro occidentale parte sud, col numero meridionale stesso e con una parte dell'orientale ellenico. Questi due muri posteriori toccano o poggiano il pavimento del pavimento dell'edificio romano ed ellenico e l'uno passa sopra alle estremità delle basi delle colonne e tocca il muro che divide l'edificio ellenico dal romano. È costruito con materiale ordinario con piccole pietre più o meno a punto quadrato e cemento. Paralleli a questo muro ma costruiti sul materiale caduto nell'interno dell'edificio a circa 0,35 - 0,40 dal pavimento antico sono due muriccioli interni di costruzione pessima (con materiale minuto irregolare e cattivo cemento), i quali formano uno strettissimo vano lineare o passaggio (o canale?) fra loro e

di un altro stretto vano lineare (0,66) col muro meridionale
 le romano e (0,86) col muro ellenico. I due muri
 principali  sono conservati fino all'altezza di m 2,10
 del pavimento antico e l'longitudinale mostra le saglie
 di due aperture che credo fossero porte. I due muricci in
 fono si conservano fino a circa 1,20 dal pav. ant. e
 cioè hanno la testata a circa 1 sotto quella dei muri prin-
 cipali. A che uso fossero destinati? Se due muriccioli
 interni non saprei dire.

№ 2

Al muro settentrionale, parte romana, è addossato un pezzo di
 costruzione posteriore. Su questa entra per un foro pratica-
 to nel muro di essa che poggia sul nostro un condotto di pes-
 sime costruzione (come quella dei due muriccioli suddegnati)
 il quale formando una curva semicircolare irregolare va ad a-
 scire per la porta che incontra nello stipite sinistro e
 questo condotto che abbiamo distribuito con costrutto all'altezza
 di centim. 50 sopra il pavimento dell'edificio poggiaudo
 sul materiale di caduta e pascendo sopra il soffio e
 sull'estremità della base d'una colonna. Tracce d'un
 altro finto condotto si son trovate lungo il muro setten-

trionale romano (all'italiano) tra la cantonata N-O ed il
 vano e con pure un altro condotto vestiti corrono paralle-
 lolo al muro sett. romano-ellenico nell'edificio a que-
 sto addossato. Un altro pezzo di costruzione murale pes-
 sime ed insignificante era nell'interno dell'edificio in dire-
 zione parallela al muro occidentale (parte a destra del-
 l'abside) e formante angolo retto col condotto lambente
 l'interno del muro romano settentrionale.



№ 3, 4, 5.

All'esterno dell'edif. romano ed ellenico dell'edificio si al-
 lecano in varie parti delle costruzioni posteriori fabbricate
 con materiale meno buono e cemento. La maggior parte
 di queste vedeti' accosto al muro settentrionale cioè due
 muri che lo toccano quasi perpendicolarmente (poco l'angolo
 n. 6.)
 [all'uno di questi s'abbeccia un gran pezzo di costruzione a case-
 stinppo che copre una parte del muro romano] un altro
 muro costrutto ^{in parte} con grandi blocchi (meglio questo perpendico-
 la re) all'angolo N-O e finalmente due muri l'uno an-
 teriore anche posteriore agli altri all'angolo N-E. I fonda-
 menti dei primi arrivano ^{a un x' presso} fin al livello dell'ultima qu-

Dinata esterna, quelli dell'ambiente accorto all'angolo N.E.
 sono molto più alti del fondo antico e gran superficiali;
 e questo anche l'edificio costrutto più basamente.
 Due altri muri paralleli si partono dall'ala meridionale del
 la facciata ellenica. L'uno dei quali passa sopra la III e IV
 gradinate dell'altare (sopra le due ultime); due altri muri
 incontrano questi; in fine un muro si parte dall'angolo
 S.E. ed uno in un intranco alcuni piedi blocchi dal
 canto S.O. In tutti questi muri (non parlo dei due
 grandi sui canti S.O. e N.O. ma anche in questi, probabl-
 mente orecchi la stessa cosa) entrano blocchi e frammen-
 ti di blocchi o parti architettoniche dell'edificio primitivo
 ellenico - ~~costrutto~~ romano e dei frammenti d'epigrafe. Son
 edifici costrutti dopo che il nostro tempio od altro che sia era
 già in gran parte distrutto o trovavasi già nelle condizioni
 attuali. Il fondamento del muro che passa sopra l'altare
 poggia sul piazzato o lasticato esterno che è al livello del
 pavimento interno. Alle stessa profondità più o meno sono
 fondati gli altri muri eccetto quelli al canto N.E. già descritti.

Il muro romano tutto composto di grandi blocchi paralleli
 (diz. di alcuni però di pietra più cattiva e meno accuratamente
 squadrati) uniti con cemento estremamente tenace fu a tratti ge-
 nerali descritto l'altro anno. Nell'^{meridionale} occidentale a m. 6,38 dal
 l'angolo S.O. s'apre una specie di nicchia d'arco non ve-
 den l'altezza essendo il muro frammentario. Il fondo d'arco è
 costituito da una gran faccia di marmo che sporge a cornice
 sull'interno del muro (sporgenza 0,24). Profondità della nic-
 chia 0,45. Più ad E. della nicchia era una parastasi
 (0,67) e fin ad E. un'altra la quale era descritta per
 l'andata del muro ellenico dove congiungersi al romano. Non
 so se queste parastasi erano alta quanto tutto il muro; at-
 tualmente non si conservano fino all'altezza conservata del
 muro. In perfetta corrispondenza a questa nicchia trovata a
 m. 6,38 dall'angolo un'altra nicchia eguale ed egualmente
 costrutta nel muro settentrionale. Non vedono in questa le
 tracce della parastasi presso la nicchia, ma forse vi era come
 nell'altra parte. Quanto al posto della seconda parastasi
 si studierà più tardi in connessione col l'edificio ellenico.

Tutto l'edificio riposa sopra una sclerosate di tre gradina-
te. Sotto di queste vedonsi qua e là tracce d'una quarta e
d'una quinta (strettissima) lista sporgenti che devono appar-
tenere alle fondazioni. Il terreno o piano primitivo doveva
correre a un dipresso al livello del terzo scalino (contando
dall'alto) o poco più in basso; il quarto e gli altri erano e non
vedere osservarsi.

L'Altare e lo Scannatojo.

L'alt. sorge all'estremità del listone o pavimento a ^{di pietra comune (calcestruzzo)} piastre (che per-
tende sulla facciata del tempio) dinanzi alla porta si stende verso O.,
per una largh. di m. 17 con una larg. di m. 7. Le piastre
sono di grandezza considerevole (e più an'grandi) e tetragone.
Loro mine in opera in epoca macedonica (l'età della facciata)? o più
probabilmente romana. Una simile lista ma meno in opera
più accuratamente si trova anche nell'interno della parte au-
teriore dell'edificio fra la porta d'aereno e la porta intorno
ed occupa una lunghezza di m. 3,52. Davanti alla porta
d'aereno (parte interna) o un incavatura quadrilatera per l'aper-
tura di labenti.

Lo scannatojo sovrano fra l'altare e la porta.

V. la descrizione a suo luogo

Descrizione generale dello scavo.


Lo scavo ha messo in luce l'intero edificio isolandolo comple-
tamente da tutte le parti per modo da lasciare fra le fauce este-
rne le mura e le pareti del terreno scavato una strada
dove si va, dove si va e più metri. Solo l'abside (ovestito
l'altare) ed il muro occidentale o settentrionale di questa
non poterono essere isolati entrando nel terreno d'altro pro-
prietario. Davanti all'edificio stesso un viaggiale ed
anche questo fu escavato per una larghezza media di
m. 18 ed una lunghezza di m. 19 contando dalla
porta. La lunghezza di tutto lo scavo raggiunge dal-
l'abside all'estremità esterna oltre l'altare o Vignastab-
zion m. 44; la larghezza maggiore è di m. 29.
La profondità, quantunque il pavimento dell'edificio e quel-
lo del viaggiale siano allo stesso livello (nella parte inter-
na dell'ed. è rialzato al piano di qualche centimetro [o appena])
e rivesta nella parte occidentale e nell'orientale a ragione del-
l'ineguaglianza del terreno del campo, che, piano nella par-
te orientale, va alzandosi verso occidente per raggiungere
l'altare formata dalle rovine dell'edificio colando "le vi-
ghe". La profondità massima dello scavo è presso l'abside.


Il dove raggiunge m. 3,60 ; la minima è interna al
 pinnacolo esterno che trova a m. $\frac{1,40}{1,50}$ sotto il livello dell'
 anigo.

L'edifizio è rivestito in due parti da un muro interno
 in mago al quale aprivasi una porta di fronte alla porta d'ac-
 cesso. Questo muro rivestito non è conservato ora che nel
 l'ala meridionale ; nella settentrionale vederi solo il principio
 o l'uscita dal muro settentrionale ed un pezzo della
 lista di base, che possiamo per ora chiamare entablature
 sia. L'ambiente interno ed occidentale è romano
 l'esterno ed orientale ellenico ; ma non è che la parte
 romana colla sua abside sia sorta di pianta e porta accanto
 alla ellenica. Tutto il basamento a gradinate che gira attor-
 no all'edifizio romano e greco è ellenico e non è che la
 base o circuito dell'antico edifizio preromano la quale con-
 tinua colle stive gradinate anche sotto dell'abside : l'edifizio
 è uno nel piano, tutta la base a gradinate è costruita
 con la solita pietra da taglio senza cemento e corrispon-
 dono all'edifizio senza interruzione. I romani hanno rivestito
 con i noti blocchi e con cemento tutta la parte di muro
 che è sopra il gradino superiore del basamento nei tre

lati occidentale settentrionale e meridionale al di là del
 succennato muro divisorio. Ed hanno appunto rivestita
 l'abside coprendo con il pavimento d'essa tutta la
 parte centrale della gradinata occidentale. Il pavimen-
 to dell'abside più alto di quello dell'^{ambiente} interno greco
 aggiunto sopra il gradino superiore del basamento.
 I romani essendo più larghi del muro ellenico laterale
 ne hanno conseguenza che si dovete sulla parte interna del
 l'edifizio modificare per allargarla la parte inferiore o la parte
 inferiore del muro primitivo ellenico corrispondenti alle
 gradinate esterne, ond'è che di intatto propriamente non
 son rimaste che le gradinate stesse o le pietre o serie
~~esterne~~ esterne componenti la gradinata di base.
 Nella parte interna si vedono anche in fondo le tracce
 del cemento della modificazione romana.

Il poppo.

Ha la sezione esagona (v. i. piani misure) ed è
formato da 5 serie di blocchi corrispondenti in tutte
le fasce  in unimit senza cemento. Al di sopra
di questa c'è una sesta serie che forma oggetto a sporge
sulle altre e serviva probabilmente per poggarsi il coperchio
e sopra di questa un'ultima serie nella stessa linea delle
inferiori che forma il labbro di oro del poppo che è più
profondo nel pavimento romano ed anche dell'ellenico.

Queste pietre del labbro (v. i. per la lunghezza i piani) sono le-
gate fra loro alla superficie da chiodi o ramponi di
piombo colate entro un'incavatura fatta nelle commes-
sure da blocchi in forma d'una doppia ascia 




Parte di queste legature di bronzo
furono levate sui loro incastri da

Antonio Sarniani. Il fondo del poppo è costi-
tuito da 3 ^{grandi} placche della stessa pietra.

Questo poppo parmi molto piccolo per supporre una
conserva d'acqua, né mostra tracce di rivestimento
cementario sulle pareti o sul fondo. Serviva pro-
babilmente ad altro uso, forse per sportiglio d'acqua.

soni o per qualche cerimonia del culto.

Sulle stele

Le stele trovavano in numero di 4 fra gli intercolumnii.
 La loro forma è quella di una piramide tronca, o di un prisma
 che va sperimentalmente esaltato, piantato in alto per corrispondere
 all'andamento delle colonne doriche che lo circondavano. Le
 differenze nelle dimensioni laterali sono, numerate
 e le non calcolate 0,488 +)  trovano anche
 alcuni blocchi non iscritti appartenenti a stele e precisa-
 mente alle sommità (alcuni sono che ora non sono completa-
 mente iscritti). In generale in questi blocchi hanno qualche piccola dif-
 ferenza di misura e più ancora che proprio alle differenze spaziali.
 Negli intercolumnii differiscono un pochino anche le dimensioni (in lar-
 ghezza delle stele). 7 blocchi più piccoli rappresentanti l'ultimo
 in alto possono intendersi al lato superiore di $< 0,75 - 0,765 >$.
 E basto minimale sul numero della base di $0,82 - 0,83$.
 Suggiungo due blocchi d'ordine e alle ΣΥΝΟΡΟΠΤΚΚΝΩΣ
 appartenessero alla prima serie in alto come i non iscritti: quello
 sopra il quale si trova il tocolonio alla penultima in basso. 7 bloc-
 chi non iscritti appartenenti con quasi assoluta certezza a queste stele sono
 3 e pare anche un altro: totale 14 ma forse anche alcuni
 altri frammenti. * V. la continuazione nella carta seguente.
 4) Alcuni fra i non iscritti hanno pure anche solo 0,45-46). La misura
 in questa dimensione è molto vacillante. Può anche essere che alcuni

L'altare e lo scannatojo.

L'altare propriamente detto, ἄλτῃς manca: quello che si ve-
 de è solo il basamento a gradinate composto d'un rettangolo
 e di mezzo più d'una piramide tronca rettangolare formata
 di quattro serie di gradini sovrapposti. I gradini sono di pietra
 ma comune (sidiropeha), messi in opera con cemento.
 Sulla piattaforma costituita dall'ultima gradinata si vede
 una cornice rettangolare pure della stessa pietra sopra
 la quale doveva erigersi l'altare dei sacrifici ora perduto.
 Questa costruzione poco accurata non può essere che d'epoca
 romana avanzata. La direzione dell'altare non è parallela
 alla facciata del tempio ma devia alcun poco (V. la
 pianta).

Ma l'altare era facciata, era lo εὐθυμῖον οὐρανῶν.
 Il frontone formato da una colonna piantata vertical-
 mente nel centro d'una vaschetta o depressione qua-
 drata in mezzo al listone decorato del portale. La
 vaschetta ha una profondità di 0,18 sotto il livello
 del lastriato ed è spalmata di astrakabesto. Al-
 l'intorno del margine o labbro esterno vedovvi sei
 pezzi di matrone messi in opera. La colonna circonda
 di queste iscrizioni sembra scolpite per iscriverne sulle altre e con
 la loro lettura sulla superficie altri diminuiti in alcune lo spazio.

si'altezza di m. 0,875 dal fondo e piano della vaschetta
 cioè a . . . dal livello del suolo, placato antico e
 ha una profonda scannellatura verticale la quale nella por-
 te superiore s'addenta fin verso al centro del fusto per con-
 giungersi con una forchetta scavata nella direzione del rag-
 gio sulla testata della colonna stessa. Questa
 scannellatura era fatta evidentemente per
 sangue che andava nella vaschetta . . . dove
 schetta doveva essere coperta probabilmente s'immette
 e qualche pezzo (forse un po' cavo) di legno doveva trovarsi pro-
 babilmente sulla testa stessa della colonna. La direzione
 della vaschetta scivola e da quella della facciata del tempio e
 da quella dell'altare. Anche questa è di costruzione roma-
 na e relativamente fatta senza dubbio.



Sulle stèle. Continuaf

Ciò vorrebbe dire che parecchie stèle ad una almeno
 erano non iscritte anche al N. 1000 del II blocco, giacché
 le stèle erano 4 e due pietre di riferimento per Kauschi
 della prima serie portavano epigrafe. Non vogliono però del
 resto come assolutamente certo che questi siano della 1^a serie.

Nuove note sullo scavo. Settembre 1887.

L'edificio si compone di due parti distinte, l'una antichissima (l'occidentale o postica) e l'una pure ellenica, ma meno antica (l'anteriore). La più antica verso i tempi romani pare si fosse trovata in cattivo stato e però fu demolita fino al primo gradino di base (grad. inferiore) e rifatta colle stesse materiali e con cemento, mantenendo le stesse fondamenta, ma introducendovi delle modificazioni nello spessore dei muri nell'apertura d'abside ecc.

La parte più antica era un edificio penesile quadrato con porta ad oriente. I muri avevano lo spessore di 0,585 (o 0,587) come quelli del muro ellenico di N e S. nell'edif. anteriore, e rifioravano all'esterno su due gradinali di base e un eulhypteria alle stesse dimensioni di quelle anteriori. La grossezza primitiva di questi muri si può ancora misurare nel muro orientale (ala sinistra conservata) e in alcuni punti degli muri laterali ove distinguersi bene la parte antica e l'aggiunta romana. Ma oltre di questo i blocchi murali iscritti di cui gli muri compongono hanno

in gran parte l'altezza (corrispondente alla spanza del muro) di 0,585 o 587 che è aggiunta lo spessore del muro ellenico del secondo periodo fatto in continuazione del primo. Questi blocchi che non formano in proporzione tutto il muro sono nella fascia interna ed opposta a quella iscritta, cioè nella superficie che costituisce l'interno dell'edificio, greggi non un levigati, segno che doveva questa essere coperta d'intonaco o di placche metalliche. Molti di questi blocchi ~~mostrano~~ ^{mostrano} appunto su questa superficie uno o due buchi a sezione quadrangolare e a direzione perpendicolare fatti (non per facilitare la manovra in opere ma) per ricevere i mascoli o chiodi ^{ramponi} ~~di ferro~~ metallici che si fissavano le placche. La presenza di questi buchi rende questa ipotesi molto plausibile. Questo antichissimo edificio aveva all'esterno tutti i muri iscritti con rivestimenti. Di esso non conservasi attualmente che la base composta del fondamento dell'eulhypteria e delle due gradinate. Frammentario però ~~è~~ ~~costa~~ ~~sulle~~ ~~gradinate~~ tutto l'angolo o canto Nord-Ovest come quasi tutta l'ala destra del muro orientale.

toppa, lati Nord, Ovest e Sud alquanto
 muniti romani che abbiamo rifatti per cavarne le
 pietre iscritte. Le iscrizioni primitive nel muro
 Occidentale e settentrionale arrivavano non solo
 fino al fondo del muro, ma una di una sola
 linea e in parte di due correvano lungo la superficie
 di faccia (verticale) dello scalino superiore. Que-
 sta è la sola che sia ~~scarsa~~ ^{completamente} rimasta in seguito
 alla modificazione romana. Lo scalino meridio-
 nale ha la superficie molto piana ma pare non
 fosse nemmeno iscritto. L'iscrizione o le
 iscrizioni giacche quella del lato settentrionale o forse
 un altro testo sono questissime e disproporzionatamente
 di lettura disperata. Lo scalino occidentale conser-
 va 13 blocchi; l'inscr. comincia dal primo a 4^{to}
 e corre con una sola linea posta lungo l'orlo su-
 periore fino al blocco 12; il 13^o ha due linee una
 sopra l'altra, a sinistra. Forse l'inscr. arriva
 fin all'ultimo blocco dello scalino occidentale, ritornando
 a questo per finire giù in là, l'era mi aggiunta
 o mi altra piccola epigrafe.



della scalinata corrispondente ~~settentrionale~~ ^{settentrionale} conservan-
 do 11 blocchi tutti l'uno accanto all'altro in fila.
 Ma qui l'inscr. ^{della super. iscritta} per i blocchi e giù in discesa.
 La, solo in due o tre blocchi potendosi coprire qualche lettera
 di questa facciata superiore occidentale e setten-
 trionale ed all'una delle due appartengono anche
 i blocchi dell'altro muro avendo una sola linea
 iscritta lungo il margine superiore in questa direzione ←
 e mostranti dei zepfi sporgenti sulla superficie
 come ne mostrano ancora 4 blocchi della scal.
 settentrionale (nessuno di quelli conservati della occidentale)
 (quindi appartengono secondo ogni probabilità alla stessa)
 l'iscrizione arriva fino alla metà del decimo blocco
 l'undicesimo o cantonale primitivo N-E o vuoto

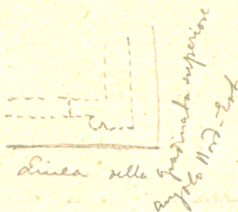
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13

Solo nei 3 primi si conserva qualche
 lettera; gli altri sono ^{troppo} ^{alle superficie} rovinati e
 mostrano solo tracce inconcludenti.

11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1

Alla cantinata N. E. appartenivano due grandi blocchi dell'altro muro, cioè il secreto negli apseleothesi e il frammento di lepe sull'adozione (Dioscalica propria Uca in) che vi si attiene. Anche questi furono trovati in situ o di ossa smossi all'epoca del primo scavo e del resto il loro posto si vede dalle tracce dei carotamenti nelle loro basi rimaste sulla testata del muro, ma allo scoperto.

Il secreto negli apseleothesi si riferiva al muro settentrionale, la lepe



l'adozione all'orientale alla destra come al muro di facciata. All'angolo o canto S. E. apparteneva un corno qui probabilmente l'altra grande pietra con vertice in arcuata e a diverse direzioni $\downarrow \rightarrow$, ma non possiamo accertare se alla faccia meridionale o all'orientale. Anche questa fu trovata nel posto cioè nell'angolo, ma forse era stata d'alquanto smossa o risoltata nelle modificazioni romane (non ricordo bene in che posizione fu trovata, ma forse precisamente in situ).

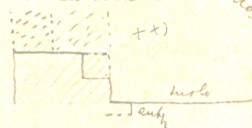
Le parti visibili della pedana superiore conservata

nelle ali del muro orientale non sono iscritte.

Edif. ellenico posteriore

In un'epoca più recente l'edifizio ellenico ora descritto fu ingrandito mediante un'aggiunta della parte anteriore, si continuò prolungandolo, i muri di nord e sud e si costruì una nuova facciata mantenendo le stesse proporzioni negli scalini di base e ^{la lepe dell'} nell'entablatura. Cioè il muro che prima era di facciata rimase

muro interno e se ne copersero le scalinate anteriori coll'augmentare la porzione ~~superiore~~ (senza cemento)



Questo muro conservato ora solo l'ala sinistra e una piccola parte della destra (al canto) ambidue fino all'altezza di 0,628, sopra l'entablatura e di 0,50 dal pavimento interno. Stando all'esterno dell'edifizio ^{si vedeva anche l'angolo di linea d'angolo} si vede assai bene l'unicione sulla ~~antenna~~ parte antica della nuova antica cioè l'adattamento alla più recente alle scalinate della antica (V. l'altro disegno).

Il fondamento dell'edifizio più antico è formato non di grandi, ma di piccole pietre disposte in due serie nei luoghi maggiori d'angolo del muro settentrionale e a tre

+)

Per la forma del muro alla porta \square vedi disegno a suo luogo.

+)

Questa modificazione del muro

in quelli del meridionale presso il canto S. E. dove forse
 il terreno s'era trovato men solido. Del resto questa è formata
 da un conglomerato ^{abbasso} ghiaioso ed idromico. I fonda-
 menti della parte più recente son formati di pietre più gran-
 di ed hanno un apparato di maggiore solidità. Anche
 l'architettura della parte più recente (largha come l'altra
 s'intende) è più forte cioè più alta e profonda che
 di sopra.

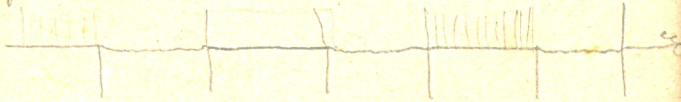
Del resto le differenze fra l'una e l'altra parte (ambe
 due costrutte in quel modo con blocchi senza cemento) si
 vedono a colpo d'occhio. La prima mostra i blocchi
 molto più consumati ^{e nelle commensure} superficialmente dall'antichità
 e le sculture più consumate dall'uso. L'antichità
 invece coi suoi muri levigati all'esterno e all'in-
 terno, coi blocchi bene assecati tanto che le fessure
 sono perfettamente eliminate presenta un aspetto stu-
 pendo (bisogna che è più recente e usata). Gli scultori so-
 no meno consumati e quasi punto nella parte
 destra del muro di facciata e nell'altare ^{non po' più} nelle
 trinità.

Il muro settentrionale ed il muro orientale, meno l'estremo,
 ha coperto naturalmente anche le epigrafi p. 25. Il resto sull'orizzonte)

la meridionale si vede a conservarsi fino all'altezza
 di 1,115^m nel livello del suolo esterno che è quello del
 2° architettura e del pavimento interno.

Il muro orientale è lungo alla testata ora conservata
 di 1,027. La metà della larghezza di questa testa-
 ta (la metà interna) sorreggeva a muro, la metà
 esterna serviva d'appoggio alle 6 mezza colonne
 doriche scanalate ed alle 4 stèle pentagone
 o giustro a forma di piramide tronca che inter-
 cedevano fra esse ed erano destinate alle epigrafi.
 Delle colonne solo un perfetto fu scoperto fra le
 pietre inscriste delle Trinità; delle stèle pare
 che blocchi esistono. L'esistenza ed il posto di
 queste mezza colonne (che non son perfettamente equi-
 distanti - v. disegno) fu scoperta dalle tracce la-
 sciate da esse sulla testata del muro (meta in-
 teriore) in cui poggavano. Vedonsi infatti nel
 l'ala destra della facciata, la quale intieramente
 conservata, le tracce come graffiti delle due
 ultime mezza colonne (substruati) a giusta
 distanza diseguate sulla superficie e fra

queste les trave quadrangolari delle due stele. Non
vedesi chiaramente la separatura dell'ultima colonna
verso la porta, ma vedesi invece quella della corrispon-
dente nell'altra ala accanto alla quale vedesi pure
il portico e la trave della prima stele d'essa. Il
resto di quest'ala è perito. ~~Questa trave~~^{trave}
ⁱⁿ un'altra circostanza non più esistente. Mentre lo spazio
di una circonferenza conserva la superficie primitiva non
affatto corrosa, gli spazi interdetti che non erano coperti
dalle colonne o dalle stele sono molto consumati, la loro
altezza è incavata dall'uso. Sono questi a fine dire gli unici
luoghi del muro che hanno più sofferto per l'uso.
Ogni colonna ed ogni stele poggiano sopra un sol blocco
non passato cioè subblocchi apparenti. con:

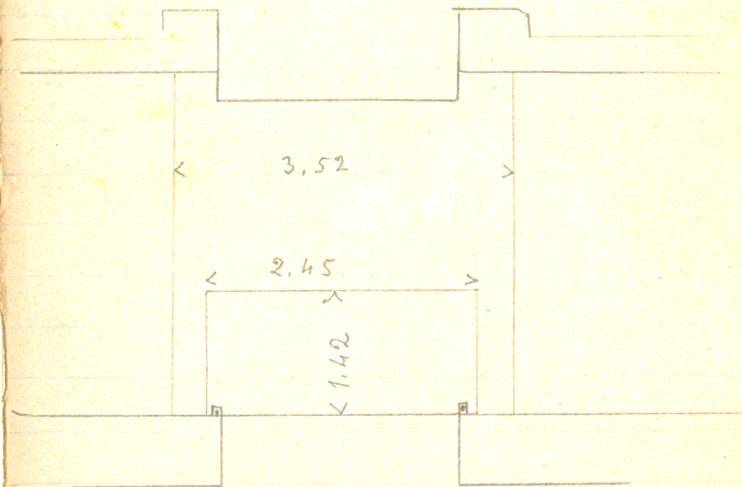


La lista inferiore della testata non è con buona
lunghezza come la parte anteriore: era essa coperta
dagli altri blocchi che formavano il muro.

Il pavimento interno di questo recinto è al livello
dell'esterno e davanti alla porta ha un listone

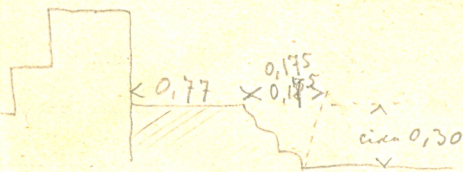
osservazione che si può malasciare e che giunto alle stele pro-
fondamente non si sul tubo esatto, sembrando che qualche stele par-
ti di due centimetri la femora.

lavorato che va diritto fino alla porta interna
ed ha una larghezza di m. 3,52. Immediata-
mente davanti alla porta presenta una incavatura
o depressione tetraedica profonda 0,09 per servire
all'apertura dei battenti. Alle due estremità
per i propizioli trovano due blocchi quadrati in cui si
annoverano i due strophylages d'angolo formati
a guisa di due ^{quadrati} ~~maltoncini~~ quadrati metallici con
la superficie incavata a forma di calotte emisferi-
che.



Questo listone è lustrato con grandissime placche di pietra comune (sidiopetra).

Nell'interno lungo tutta la parete settentrionale vedersi una specie di cornice di base alta dal pavimento in ca. 0,30. La lista intercedente fra essa e il muro ricoperta di materiale a pietre formava come una specie di lingua base o gradone che doveva servire d'appoggio a statue o donoscioi od altre larghezze e di 0,77 sopra contare la sporgenza alla base. Le pietre che formano questa cornice sono di gesso (gesso) e con i rivetti fra loro con un cemento molto bianco che pare egualmente composto di gesso, silice, ecc. Forse questo appoggio è opera romana.



Parte romana

All'epoca romana la parte più antica dell'edificio fu quasi completamente rimaneggiata. Per un'andata parziale rovina o per altre cause, forse perché l'alta autorità l'aveva ridotta in cattive condizioni furono scannati gli antichi muri sin al livello del gradino superiore e vi rifatti collo stesso materiale e probabilmente con l'appiattimento d'altri muri in opera con un cemento assai tenace. Di questi muri però si accennò la grossizza e questa della parte interna per modo che mentre all'esterno rimase conservato lo stesso livello facciale colla parte classica posteriore, la parte ad ambiente interno venne a restringersi un poco nel senso della larghezza. Nel muretto del muro occidentale costruiamo un abside avente il pavimento più alto del pavimento interno e precisamente poggiato sopra la superficie del gradino superiore. Quest'abside venne coperta a coprire la parte centrale della gradinata

del muro occidentale senza interruzione.

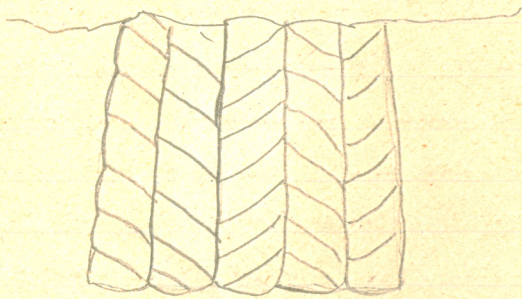
Due nicchie di minori dimensioni si aprono pure l'una di faccia all'altra nei muri settentrionale e meridionale con una base di marmo sporgente dal l'interno del muro con una cornice la sezione di tre nicchie è trapezoidale. Servivano probabilmente le tre statue.

Il pavimento di questa parte interna fu rialzato e lastricato con piastre di marmo. Trovati nel pavimento rivestiti di marmo. Una grande placca di pietra sopra l'abside in mezzo alla portina della quale comunicano; due archi cui formano un arco sporgente alquanto verso l'~~interno~~ ambiente esterno ed altro quanto il ~~pavimento~~ ^{pavimento} interno.


Due file di colonne di cui (vi si velle basi) conservansi, le basi e molti resti frammenti di fusti e capitelli sostenevano il tetto ~~di~~ di questa parte. Ogni file ha quattro colonne e l'ordine è corintio. I capitelli sono rivestiti nella altezza (ovvero fa circa 0,60 e 0,65) e nella ornamentazione, con le basi hanno diversità nell'al-

tezza. Le colonne sono parte di granito, parte di marmo variegato (cipollino). ~~Alcune~~ ^{Altre} forse verso la ^{estremità} la loro altezza era resa simmetrica dalla diversità dei capitelli e delle basi. Nessuna colonna è conservata per intero, nessuna pure sopra sulla sua base, ma tutti i fusti frammentari sono interi per loro. Anche i diametri d'ese sono diversi e così i diametri dei circoli di base. Una di queste porta l'iscriz. di Settimio Severo.

Sulle peristasi (o semplici basi?) papirali ai muri romani vi si distinguono.



Statue nello scavo.

1° Grande torso d'Apollo ignudo con stola ^{clavide} ~~fibica~~
 abbottonata con un gran bottone sulla spalla destra.
 L'elaborazione del petto e del ventre è molto perfetta.
 Anche le pieghe della stola quantunque semplici sono
 ben tratte (lunghe molto ritafio però). La stola copre
 quasi tutta la schiena con false oblique 
 e viene sotto il braccio destro per scendere lungo il
 fianco. Muscolature specie nel pannello di braccio
 conservate e nelle angosime come nel petto ben trat-
 tale. La testa o'era inscisa ed ora vedesi il
 gran buco nel quale il collo era ornato. Due cioc-
 che arricciate d' capelli scendono sul davanti alle
 due parti del petto. Le d' dietro sulle spalle è for-
 mato da 5 linee salenti a più più che scendono
 sulla schiena fin verso la linea delle ascelle che
 si parallelamente, per un po' allargandosi alla
 base. Vi è uno schizzo colle pieghe delle in-
 dicature qui d'fronte. Otto trabamenti somi-
 glianti alquanto a quello delle note stive a poline
 ucciche e arcappanti. La parte posteriore

della statua e meno accuratamente lavorata e meno levigata. La parte probabilmente per essere posta in una nicchia o accanto a un muro e non esportata dal diritto alla vista. Data d'epoca macedonica.

Marmo bianco a grana non tanto minuta (vario?).

Alt. di tutta la parte conservata 1,10

« dall'ombelico all'estrema parte della stola or.

in alla base del collo posticcio 0,50

lunghezza alle spalle 0,78

2. Allo scavo conservante una parte della gamba destra fin verso al ginocchio. La lavorazione del marmo pare alquanto schematica con le incisionature che ne distinguono le parti spesso pronunciate. Il gruppo tiene la nona ignuda in piedi in una posa simile a quella del frammento maggiore che è incisa di alt. 0,1335 - fu trovato nel 1° scavo (Zanivino) da metà destra della statua con tutta la gamba forma un frammento a parte. La sinistra manca.

Non vedono avanzi di capigliatura né di stola. Forse a poco un abito. Alt. di tutto il frammento 1,13^m (secondo le curve della stola)



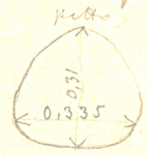
Gr. peracchi naturale.

Marmo come il precedente.

Più grossolana anche la spalla sinistra con un pezzo d'eliviera e di costole. Neppure qui vedono tracce d'eliviera.

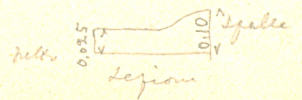
Tutta la mammella destra in perfetto rapporto d'ingombro e d'attacco: un altro sulla copia sinistra.

3. Statua colorata di donna vestita con chitone pederes cinta ai fianchi d' cintura, con mammelle pochissimo pronunciate. Le braccia s'erano inserite come pure la testa. Il lavoro è molto ordinario. Anche i piedi s'erano appiuntati con pezzi di ferro. La testa probabilmente quella portata al collo. Il busto s'era incastonata nella forma e le dimensioni.



eliviera

ed è piatto all'interno e pochissimo profondo con 10-12 cm della parte delle spalle



La parte del marmo per un pedacchio di ferro


Alt. della statua 2,10

Larghezza alle spalle 0,70 circa

Il di dietro è quasi piatto e le falde dell'innazione che portava sopra il chitone sono appena bozzate.


4. Piede colonale di statua virile ignuda (9 d. p. sinistro) poggiante su base alta 0,14, ed aderente ad un tronco sul davanti del quale si poggia un ^{piccolo} leone frumentario e nella cui parte interna vedesi un ^{ramo} sorgente all'ovra. Questo mancante della parte superiore ed è un grappolo d'uva. Un altro grappolo d'uva è sopra la testa posta del leone o pantera. La gamba conservantisi fin sopra il ginocchio è molto ben lavorata. Il di dietro del manico è pressoché peggio. Appartiene ad un colonale di Dioniso a micene o cretese. Alt. di tutta la parte conservata non compresa la base 1,025.
Stesso marmo di n° 1 e 2.

5. Coscia sinistra di statua simile al n° 2 con un frammento di petto e all'anca ed appoggiato nella stessa posizione. Dimensioni pressoché eguali. Proviene in altro stipello. Marmo bianco.

6. Piccolo frammento di spalla destra con due lunghi fiocchi di capelli non intrecciati che scendono sul davanti.  Sp. pressoché naturale (in altro stipello).

7. Frammento di gamba e piede destro poggiato su base alta 0,06 ed aderente a tronco d'albero. Conserva del pinnocchio in più. Il piede è squadrato. Alt. non compresa la base 0,66. Lavoro buono. Marmo bianco. La penna (pinnocchio?) trovato murato nei ^{contorni} mura di Liparini.

— Più altri frammenti insignificanti di statue.
Il resto si è nella collezione del conte.

L'acrobatis in picche de bapio e formato da
 una grande foglia parante centrale ai cui lati
 stanno due foglie minori. Tra le foglie minori
 e la centrale dall'interno ^{emli' steli} s'innescano due getti
 o rampolli a gambo scanellato con corona a pic-
 chi e fogliette sopra cui sboccia un fiore caliceiforme
 sul culmine della foglia centrale s'aduggia un
 ornamento a doppia voluta  che solo
 allungamente (dopo la foliole) si vola in
 un meso completa con alcuni nuovi fram-
 menti. L'altezza di tutta la parte conservata e di
 m. 1,09. La larghezza o per di meso la circonfe-
 renza della parte focale simile a progetto e di
 0,90 verso la base.

Il di detto non e' lavorale. Lavorati sono 100
 circa i $\frac{2}{3}$ o meso i $\frac{3}{4}$. Quantunque delle steli
 attuale d'asservazione non si possa giudicare con
 tutta certezza pare pero che piu ultimato fra due
 punti laterali fosse il vertice e cio fa pensare che
 questo sia l'antico strutturale



La regione alle basi e a un ipso circolare



41.
Le due teste di Leone del cornicione sono pure molto
bene lavorate, non sono perforate. V. Zygodromi.

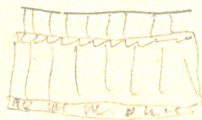
42.
Torso d'Imperatore romano in casa d'Heptarcia.

Alt. 0,77.

Frammentato alla spalla destra. Parte coraggia
con nel uccello la testa d'incisa. Dalla spalla sini-
stra scende una placca d'orope ornata d'una
figura muliebre a rilievo con seno e d'una
rosetta. La placca corrispondente destra e giunta



Sotto la coraggia un manto a ricche pieghe giu' an-
che abbassa la vita, e sotto vedersi i due seni d'una
veste a piuma d'Justiniana o periforme ornata
d'orope.



La testa era inserita, la parte inferiore del
corpo era lavorata su altro blocco. Marmoreo.

Le statue e meno accuratamente elaborate.

Statua già trovata nel colle di Mausolei.

Non si vede bene qual posizione potesse avere la gamba sinistra mancante. La testa non era aggiunta, ma formava tutto un pezzo. Alt. ^{di tutta} della parte conservata 1.30. Dall'ombelico alla base del collo 0.465. Movimento ben riuscito.


La gamba del braccio e abbastanza minuta. (Pentel.)

Grande mano con grappolo d'uva. Non pare appartenere alla statua di Dioniso; forse a quella della donna vestita. È poco lavorata. Lunghezza del braccio fino quasi al gomito in 0.50.

Statue o frammenti delle "Vigie" ora portate al

Villaggio

- 1 Statua muliebre frammentaria dell'epitaphio all'inghi, mancante della testa, dell'avambraio destro, e della mano e parte del braccio sinistro. Un lungo chitone a nicchie piega copiva tutto il corpo. La vita è cinta d'una cintura che non si vede perché coperta dalle falde abbondanti. Della parte inferiore del chitone che cade sopra il braccio sinistro poggia colla parte più interna (verso l'ascella) sopra una specie di pilastro o colonna il cui davanti è coperto dalle ricchissime falde cadenti d'una imitazione. La vita è leggermente piegata sopprimendo il peso del corpo sulla gamba destra il cui fianco è alquanto sporgente. La mano sinistra era alzata, la destra pure piegata al gomito pare sporgere un po' verso il davanti. Il petto colle mammelle piccole pare molto ben formato. Poggia una fanciulla. Alt. del frammento 0.98^m. Marmo bianco e piccola gamba (pentel.) Può essere l'epitaphio romana o diffe. macedonica.

Diarmineo della coscia destra e del basso ventre di statua virile di parasegna un po' maggiore del naturale. Le parti copiate di pelo sono indicate da piccole e fitte bollicine poco ripartite . L'abaglia alla posa delle altre statue ignude in piedi (1802, 1803) trovate nello stesso luogo e pare d'epoca epoca. Marmo più o meno come il precedente.


maggior del naturale.

4. Testa virile con ampia barba dirisa in due grecisiche serpentine. La capigliatura sfogata sulla fronte circonda il viso d'una specie di fascia o corona. Sopra d'questa corre intorno alle teste una banda o fascia simile a diadema. La fronte e barba; il naso, frammentario ^{all'estremità} (ma) leggera tendenza al d'aspilino. Questa testa non è finita. Il volto non ha ricevuto gli ultimi dettagli e la levatura, il collo e la maggiorai capelli oltre la terra non sono non d'ro ultimati ma ripartiti sfogati. (T. 1802)

lini). Era fatta per essere inserita in qualche busto o statua. Alt. di tutto il pezzo 0,485. Alt. dall'estremità della barba all'origine superiore della fascia 0,385. Marmo a un d'uno come i precedenti.

5. Testa muliebile colonale cap. occhi incastrati fatti per ricevere la pupilla d'una altra materia. Il naso è frammentario. La ^{capigliatura} ~~capigliatura~~ circonda la fronte dirisa in due folte nuvole di ciocche intrecciate. Le tempie e coronano ^{una} parte cap. occhi e scendono con due linee lungo il collo fino alle spalle. La fronte è arcuata, le granie sono carnose, il mento poco sporgente e arrotondato. Altezza di tutto il pezzo 0,64. Alt. della faccia dal mento all'arco dei capelli 0,30. Questa testa fatta per essere inserita in una statua appartenente (Gall. minore della sua base) alla statua colonale muliebile.

rimasta nello scavo. Marmo più o meno
come i prec.

6. Piccola
Figura di Tritone. La parte superiore del cor-
po dall'inguine alle testa è mancante. Il
braccio sinistro poggia sul fianco. Il destro
ora completamente frammentario e calpato.
La faccia in parte frammentata e imberbe
la capigliatura rende abbondante sulle
omeri. La parte inferiore del corpo in
forma di serpente di rippa rivolta a spirale
in alto aderendo al dorso ed al capo della
figura.  Il basso ventre e l'ori-
gine della parte caudale o serpentina
è coperto di file squamme o piume a for-
ma di foglie. Il lavoro specie del petto
è molto accurato, lo sviluppo delle
spire o giri della coda molto riuscito e
pieno di vita e movimento. L'estremità della
coda e l'ultimo giro visibile sono fram-
mentari. La figura poggia sopra una


piccola base del pari frammentaria a forma
di plinthos alta 0,045. Alh. di tutta la figu-
ra compresa la base. ~~0,30~~ 0,30.

Marmo come i precetti.






7. Statua (piccola) muliebile in piedi,
mancante della testa del braccio destro e
dell'avambraccio sinistro. È vestita di
chitone gaderes e di un soprachitone
che copre con ricche falde il
petto, e cinto ai fianchi da una cintura e
scende fin verso la metà della coscia sopra
il ginocchio. ~~Alh.~~ La base a forma di plinto
di tre m. operaie e pure frammentaria. Alh.
0,86. Marmo a un dipresso come i precetti.
Il retro della statuetta è meno accurata-
mente lavorato.

Lariofagi d'urne in terracotta


Vassilika Anaja


1. Urna tetragona. Lung. 0,99^m. Largh. 0,42^m.
 Alt. non compresi i piedi (cioè altezza del corpo)
 0,64^m. Grossezza delle pareti all'orlo ad apertura
 0,035^m - 0,038^m (un po' irregolare). È mancante
 di 3 piedi. Uno solo è conservato ed ha la forma
 di due faccette incontranti ad angolo e corrispon-
 denti alle due facce della canotta  e' alto
 0,14^m. Il copertino intieramente conservato
 presenta due facce longitudinali inclinate che
 non s'incontrano in alto a schiena d'asino ma
 stanno in una larga lista formante un piano
 orizzontale largo 0,095^m, lungo 1,045^m, sporgente
 alle due estremità per modo da due aggrappi
 alle due mani che lo sollevano e lo staccano
 e appoggiano. Lungo i due margini od orli
 (lateral) longitudinali del copertino vedono due
 manichi a schiacciata forma di anse[†] pian-
 tati verticalmente sul margine stesso ma

†) Due per ogni parte.


La costa corrispondente all'  per modo che l'arco o barra arcuata di terracotta
 vada nella direzione orizzontale. Sul corpo della
 canotta sotto l'orlo e nelle linee di questi com-
 pondono due altri schiacciati della stessa forma
 ma piantati in direzione verticale . Ai lati
 minori del copertino e sotto le due sporgenze a-
 strime vedono altri due schiacciati come i primi
 ma per lato . Tali due
 sulla parte laterale della canotta ^{altri} ~~schia-~~
 nella direzione di questi. Questi schiacciati ser-
 vivano evidentemente per legare il copertino alla
 canotta mediante fili metallici o corde. La cap-
 pe per cui trovano in direzioni relativamente
 diverse  non le vagoni ben trovare. Per quelli
 del copertino la funzione è richiesta dalle stec-
 che del margine, ma quelli del corpo dell'urna
 potevano anche presentarsi orizzontalmente .
 Tutte quattro le facce dell'urna e tutta la
 superficie del copertino sono decorate.
 Facce principali longitudinali dell'urna.
 Ambedue sono divise in tre campi o per me-
 glia dire in un ampio campo mediano e due

margini laterali.

a) faccia anteriore, principale. Il margine sinistro è costituito da una fascia limitata ai lati longitudinali da due liste o linee l'una più larga l'altra più stretta. Tra queste scende nel mezzo una doppia linea serpentina 


Il margine destro è eguale: solo differisce in ciò che tutte le linee sono semplici 

Il campo centrale largo 0,705, contiene una bella palmetta mediana ^(sin. nel) e alla cui destra esce un'altra palmetta con una linea di arco eff. nella vena di mezzo. Due altre palmette simili a quest'ultima escono dal piede al quinto delle centrali.

Ma la superiore e la inferiore destra e tra le due a destra ed il margine vedonsi due ornamentini isolati nella forma di soli ossia composti di due cerchi concentrici e l'esterno dei quali fornito di raggi. 

Una la medesima destra ~~ed il~~ e la linea del mezzo scende un fiocco composto di 5

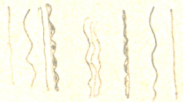
linee serpentine terminanti in punta. Serve giuramente per riempire il vuoto. La parte sinistra del campo contiene tre anitelle (o ibis?) con due appendici lanceolate od alette ondeggianti sopra il dorso e le ali vere, e tre pesciolini l'uno in direzione verticale, gli altri due in direz. più orizzontale.

L'arco dell'una ha la forma d'una ^{doppia} cornice  ornata di 3 linee di gente due nelle cavità una nella sporgenza superiore.

b) faccia posteriore. In questa le liste marginali sono ^{ambidue} eguali alla destra della faccia anteriore cioè a linee semplici. Il campo centrale è ornato come l'anteriore di palmette ed anitelle con un pesce ed una sole. Le palmette son 3 ma più grandi; più grande è anche il pesce ed una delle anitelle. Le pitture in questa parte sono molto scarse.

Le facce laterali hanno una decorazione che non varia se non in qualche particolare


insignificante. Fiori in tre liste se-
due linee mediane ondulate hanno nel
mezzo un serpente o lista serpentina in
una a due nell'altra a 3 linee e dalle due
parti due altre ~~tre~~ linee serpentine o serpen-
telli semplici.



maniglie si nell'una che nel cooperchio sono
ornate di due striscie laterali.



Il cooperchio è ornato in una faccia longitudinale
di 5 anelle come l'altra, nell'altra di due
anette, tre pesci, due soli ^{†)} e una pal-
metta a lungo gambo. La porta decorata è rap-
divisa fra due liste di cui la superiore a dop-
pia linea. Le facce minori o laterali del
cooperchio sotto la sporgenza dei manicelli sono
ornate l'una e l'altra di due pesciolini.
La lista orizzontale superiore del cooperchio ha
un serpente o lista serpentina che ne occu-

†) a un sol circolo 

pa tutta la lunghezza.

Il colore sep. ornamenti è un po' campiano
più bruno nella parte destra (nella parip. de-
la nostra fotografia) e centrale rovinoso più
chiaro nella sinistra. Ciò è dovuto proba-
bilmente alla diversità di influenza e opera-
to dall'umidità del terreno e dalla diversa expo-
sizione sulle pareti dell'urna.

L'interno delle ceneri non è ornato. Il
fondo ha 12 buchi disposti in una
linea mediana longitudinale ed in due
lunghe file inferiori ::::: . Que-
sti buchi hanno un diametro di centim 1 -
1½. Il cavauere non poteva entrare
che ramificati o semibruciato -
Altezza del cooperchio 0,17.

2. Altra urna più piccola della preceden-
te mancante di tutti e tre i pezzi. Altezza
0,54, lunghezza 0,80, larghezza 0,42. La gros-
sezza all'orlo è di 0,035. Questo è
fatto a cornice a due sporgenze ed è

decorato di tre liste come quello della casa precedente una sotto la sporgenza inferiore, & una nel canaleto di mezzo, l'altra sulla sporgenza superiore

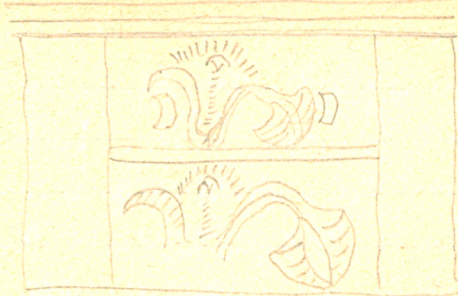


Le due facce maggiori sono divise in tre campi, due laterali o margini ampi stretti e in mezzo un campo quadrato.

Nella faccia a) è questo ornato di due palmette a gambo scaglionato e due fiori, a ventaglio e a lungo gambo, più due germogli, l'uno in alto l'altro in basso simili a teste di serpenti veri



La faccia b) è divisa in due compartimenti da una doppia striscia orizzontale. Ambedue sono ornati d'una palmetta con un fiore a ventaglio ed un germoglio simmetricamente disposti.



Le colonne sopra ornate somiglia a quella della casa precedente ma ha aggiunto la palmetta tutta rovescia a cui ^{due} si riproduce nella tavola. Le due facce maggiori hanno due margini laterali, le due minori una, tutte sono impostate verticalmente. E quelle delle facce minori sono più alte cioè impostate più in alto che le altre.

Le corniche manca -

d'ornamentazione delle facce minori e quale in ambedue e semplicissima componendosi di due linee verticali con una trifida linea sequente nel

mezzo






d'interno non è decorato. Il fondo ha 10
fucili come quelli della camera precedente e
egualmente disposti

Le maniglie sono ornate in giro d'una pen-
nata come nelle camere precedenti -

NB Anche nell'urna precedente le due
maniglie delle facce minori sono impuntate
più in alto, che quelle delle facce maggiori.

Urna N. Pendemode

È tetraedrica come le altre e grande e un
di poco come quella di Anaja No 1. Conserva
fatti e le misure, quali non sono fatti ad angolo
ma continuano semplicemente la superficie delle
facce maggiori. . Il copertino
è fatto a due grande, ha uno strutto compres-
so longitudinale in alto con due sporgenze alter-
nanti alle estremità per servire all'aggancio.
Le superficie laterali sono triangolari e solo
un po' ornate in alto a capone della lista
sporgente -

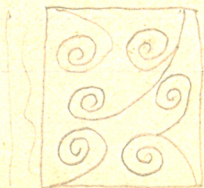
La faccia principale anteriore a) ha
ai lati due lunghi margini ricurvi fra due
linee a sporgenza ondulata o gibbosa in
forme  lungo le quali corrono due linee
serpentine. Il campo rettangolare re-
diviso in alto e in basso ha una doppia
striscia ornamentale  contiene tre zone
orizzontali, l'una

D'emplici linee spirali terminanti in lungo
gambò che s'abbraccia alla listina superiore, e due
D' linee parimenti spirali riunite con gam-
bò che vanno dall'una all'altra ed aventi un
circolletto centrale dipinto con ornamento la-
virato in bianco ora a forma di stella a tre
rappi ora a forma di Croce di Malta.

La faccetta laterale a sinistra e giusta è
ornata ai due margini d'un serpentello
fra due linee e nel campo è riempita
d'arabeschi bilinguati accavalcatori l'uno
sull'altro e tutti, meno uno, aventi al di
sotto un giro di linee simili a frange.

Tutto l'ultimo arco di mezzo è un ramo di palma

La faccetta laterale
opposta ha lo stesso trattamento ai margi-
ni, ma il campo è riempito con 6 ornamen-
ti a spirale e lungo gambò con due parti



La faccetta principale posteriore in cui il
colore degli ornamenti è quasi completamen-
te ovvinto ha i margini come la faccetta
anteriore a) e il campo ripieno degli stessi
ornamenti ad arabeschi accavalcatori come
la faccetta laterale iscritta.

I piedi sono tinti completamente, mentre
quello rimasto della urna d'Anoja è sem-
plicemente ornato ai lati e allo stipite.

Il copercchio ha nelle due facce prin-
cipali la stessa ornamentazione spirale.
Se abbiamo veduto in una faccetta late-
rale, con un serpentino fra due linee ai
margini. Il margine superiore ed infe-
riore (quest'ultimo quasi orizzontale) è con-
secrato di due strisce \equiv parallele

il margine inferiore anche nelle faccette laterali.

Le due faccette laterali hanno nel centro
un ramo di palma iscritto in un trian-
golo e due serpentini fra due linee
ai lati. In una delle faccette, manco

il cerchietto di destra per ristabilire lo spazio. La linea o lista formante il culmine non è ornata che di rifre laterali essendo molto stretta



La forma dell'urna è alquanto imbecillata cioè mal riuscita essendo le parti un po' oblique cioè non del tutto piane.

In luogo di maniglie sporgenti abbiamo in questa l'estremità superiore 44 spigoli e l'inferiore pannelli 44 spigoli del copercchio forate a parte a parte con un buco (cioè due considerando le due parti) che è praticato però entro lo spessore dello spigolo e non passa nell'interno.



Per questi buchi passava il filo metallico o la corda che formava il copercchio alla carra.

Lung. 0,96 Largh. 0,655 Altezza compres. piedi ma non il copercchio 0,74

d'oro non è a cornice ed è largh. (sporg. fa) 0,045.

Profondità dell'urna 0,53.

Alt. del copercchio 0,41

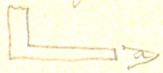
d'interno non è ornato. In fondo ha 3 soli anelli di 0,015 di diametro disposti in linea retta nel senso della lunghezza. Colore degli ornati più scuro che nelle altre.

In tutte queste urne forate in raso qua la decorazione ed anche il fondo son dipinti a un'ora credeva dopo la cottura. Lavandole coll'acqua di tutte le stradivoni e cancellando ^{alquanto} in alcune parti

Urne di Palekastro di Libia con rap-
presentanze di carri e guerrieri a rilievo

A queste conservansi 4 frammenti su cui
composti a Palekastro per conto del filologo.

1° (Foto.) Frammento della faccia anterio-
re e im'urna mancante dell'ornamento o
cornice superiore che conservasi invece nel
frammento seguente. Il pezzo è intiero
nei margini destro e sinistro e conserva tutta
la parte corrispondente del fondo. In




che il margine o taglio longitudinale del
fondo stesso è intiero e non mostra tracce
di frammentazione. Ciò avca fatto suppo-
re da principio che non si trattava di urna
ma d'altro oggetto: però non si saprebbe a
che pensare (non fare come essere profano
di Kempis = e anche Longobardi). La
parte opposta o d'era in qualche modo
appiattita ed era costituita da una fa-

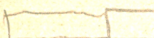
rete d'ossia o di placche non lavorate,
d'urna intiero doveva essere composta
di parecchi (almeno 2 o 3) pezzi uniti insie-
me. Non si sono però né buli l'unione né
altri segni che mostrino come era fatta l'unio-
ne.

La faccia anteriore conservata ha una
rappresentanza e rilievo di una biga con
auriga sul coelivis un guerriero armato
di scudo e ^{rotolo} lancia che pone la destra gamba
sulla pedale o piano del coelivis ed ha la
sinistra ancor poggiante sul terreno. Il capo
molto presto è armato di elmo. Dietro
a piedi un altro guerriero con elmo scudo
e lancia guardante. Sotto il cavallo in
altitudine d'arco un cane del prin-
cipiente. L'ornamento o cornice inferio-
re è una ^{fascia} ~~parte~~ o fascia intorciata.
Il rilievo sono 2 una perfezione e bellez-
zopudente come il disegno che è
bellissimo. Sotto il ventre del cavallo

adesso una parte del timone, sopra il
 dorso e ridini. Le teste e cimiere
 dei cavalli sono conservate e frammenta-
 rie. Alt. della parte conservata
 nella faccia 0,335 larghezza 0,64
 larghezza del fondo 0,33. Gruppo
 nella parte 0,06.

2. L'altro frammento di fante (più
 il fondo per frammentazione) ~~con~~ con
 rilievi fatti nello stesso stampo, appar-
 tenente forse alla stessa cassa
 di opilio (o rappresentanze egittiche)
 o ad altro simile, conserva perfetta-
 mente il rilievo in cui vedono i
 cavalli meno le zampe posteriori, il
 cane, il timone e ridini e una lan-
 cia terra. più ^{parte della} cornice superiore
 e dell'arco pinto (in cui doveva il
 copertino). Questa cornice consta d'una
 linea o linea intrecciata con un
 ornamento dorzagosto che somiglia

a quello d'un cagnone e a quello del
 vaso di Lythos ma in posizione inversa.
 L'alt. del frammento è 0,35 (alt.
 di tutta l'urna), la larghezza è 0,29.
 Si vede la lista frammentaria d'onde us-
 ce il fondo.  Questo frammento po-
 tere aver parte anche allato al primo

 in una, nell'altra direzione.
 Il colore d'ambra
 due e quello segnato per frammento an-
 noce nel modello mandate a Firenze.
 Il colore più carico del primo proviene
 non dalle urni questo trovato a contatto
 d'una terra rossiccia (specie di lepra).

3. Il terzo frammento fatto nello
 stesso stampo presenta soltanto le
 protomi dei cavalli frammentate
 nella testa e quella del cane
 fra una parte del fondo.

4. Il quarto frammento molto piccolo
 e questo ha la stessa rappresentazione

Lanza e presenta solo la parte di ca-
 valli, colle teste e parte del dorso del
 cane, ma senza la continuazione della
 superficie che ha un po' deformate il dis-
 gno non si può accertare se sia fatto collo
 stesso stampo, per più di 4. Fatta
 3 primi appartenono tutti ad una faccia
 questa alla posteriore della stessa vana.
 Nelle facce laterali non s'hanno tracce
 di imprime.

ΠΙΟΝΤΟΣΙΑ
 ΚΑΙΓΟΡΤΥΝΙ
 ΤΕΝΤΕΕΙΔ
 ΝΑΙΚΩΝΑΜΕΤΡ
 ΩΤΑΡΙΟΣ
 ΑΙΣΑΡΟΣΑ
 ΡΕΥΣΘΕΟΥΣ
 ΩΠΑΝΑΡΙΟΣ
 Η

2i Maragon

= forse due iota

Frammento di marmo bianco mancante in alto
 in basso, a destra e a sinistra. Solo le lettere
 hanno a sinistra il margine conservato.

M
 P
 Ω

Alt. 0,40 Largh. massima 0,24.

Lettere con apici d'epoca imperiale avanzata...
 d'O e d Θ grandi come le altre e oblunghe.

1^a lin $\mu\epsilon\alpha\tau\omega\varsigma\ \epsilon\alpha\ \sigma\upsilon\gamma$ Lett 0,02-0,025
 4^a " $(\mu\epsilon\theta\epsilon)\ \sigma\ \mu\epsilon\theta\epsilon\ \sigma\ \mu\epsilon\theta\epsilon$

Trovata davanti la chiesa di S. Tito ed ora porta
 la dentro la chiesa.

Monte ...
1883
H 0 978

1883
H 0 978



F 2 945
A 15 918

Handwritten text, possibly a name or description.

Handwritten text, possibly a name or description.

H 0 955
11 1078

F 2 952

Handwritten text, possibly a name or description.



H 0 955

Handwritten text, possibly a name or description.

Sig.
N. Gialerachi
Candice



Federico Halbherr (Rovereto)

26

31

Gortina :

2 ss. : scavo del Pythion (1887)

+ 70 : iscriz. presso S. Tito.

veduta ^{n.} tutta la parte arcaica. Resta da vedere la parte relativa ai pilastri con iscr. del rifacimento ellenistico.